

domus

Il futuro del volo e dello spazio / The future of flight and space

Stephen Attenborough, Aurelia Institute, Shaikh Ayaz, Edward Burtynsky, Dan Dare,
Luca Galofaro, Jonathan Glancey, Maurizio Gunelli, Kohn Pedersen Fox - KPF,
Dava Newman, Samuel Peralta, Philippe Rahm, Anthony Sims, Skidmore Owings
& Merrill - SOM, Bruce Sterling



Ospitalità / Hospitality

Testo / Text **Walter Mariotti**Foto / Photos **Marco Bertolini**

Casa Brivio, l'omaggio di Thun & Partners al Modernismo di Milano

La casa milanese esiste? La domanda resta aperta, nonostante le numerose pubblicazioni, anche solide, sul lavoro di architetti e designer che nel corso del Novecento hanno offerto soluzioni ormai entrate nell'immaginario. La domanda, però, è affascinante per un altro motivo, perché va oltre lo statuto ontologico delle discipline creative dell'architettura e del design investendo il vero tema in gioco: l'essenza della 'borghesia', grande assente della società in cui ci è dato di vivere.

Casa Brivio, un progetto nato da un'idea di Filippo e Alberico Brivio Sforza e sviluppato dallo studio di architettura milanese Matteo Thun & Partners, che si è affidato a Cassina Custom Interiors per gli interni, offre una risposta al tempo stesso originale e magistrale, sia per *concept* sia per *execution*. Situata all'interno di due edifici degli anni Sessanta e Settanta, tra la Torre Velasca e le Colonne di San Lorenzo, nel cuore di Milano, ispirata allo stile e al design di Luigi Caccia Dominioni, Casa Brivio propone a un pubblico sofisticato una *reception* e 16 tra camere e appartamenti, tutti disegnati secondo uno stile classico ed elegante che riproduce la messa a punto del mix di design, architettura e moda in un linguaggio prettamente borghese. All'esterno, il rosa terracotta, il pavimento in terrazzo color crema e le piante tropicali sono un riferimento al gusto tipico del Modernismo dove i classici di Cassina - come la Lady di Marco Zanuso e il Cicognino di Franco Albini - confermano un'estetica che va oltre le categorie del tempo.

La *reception*, che richiama gli ingressi milanesi del primo Novecento, ma spingendone l'austerità, presenta un soffitto decorato da una trama a rombi e *boiserie* a muro, tributo al fondatore di *Domus* Gio Ponti. Salendo agli appartamenti, grazie a incredibili scale elicoidali, rifinite in calce idraulica che dialoga con la finitura della facciata, spiccano le lampade di vetro di Murano di Caccia Dominioni per Azucena. Entrando nelle camere e negli appartamenti, tutti diversi, si ha la sensazione di sentirsi a casa, anche perché l'interior design è in linea con il *genius loci* e s'ispira all'atmosfera del Modernismo milanese di metà Novecento. Il prodotto chiave resta l'armadio, che diventa un forte elemento architettonico che ospita la funzionalità, ma al tempo stesso separa la zona notte e rende discreta la presenza della *kitchenette*. Molto felice anche il bagno, che fa risaltare materiali eleganti come l'ottone, secondo la lezione di Piero Portaluppi. Certo, bisognerebbe parlare anche dei dettagli preziosi come le maniglie Melanzana di Caccia Dominioni e il vetro cannettato, che enfatizzano il *concept* di Casa Brivio facendolo ruotare intorno al *golden standard* della casa milanese, di cui offre una proposta attuale capace di redimere lo smarrimento estetico, dunque valoriale, di un'overclass globale sempre più interessata a Milano.



Casa Brivio, Thun & Partners' tribute to Milanese modernism

Is there such a thing as the Milanese house? The question remains unanswered, despite numerous publications, some of them valid, on the work of architects and designers who offered solutions over the 20th century that now belong to the collective imagination. But the question is fascinating for another reason, because it goes beyond the ontological status of the creative disciplines of architecture and design to strike at the real issue at hand: the essence of the "bourgeoisie", the great absentee of our society. An original and brilliant response, both in concept and execution, comes in the form of Casa Brivio, a project conceived by Filippo and Alberico Brivio Sforza and developed by Milanese architecture studio Matteo Thun & Partners, who entrusted the interiors to Cassina Custom Interiors. Located in the heart of Milan inside two buildings from the 1960s and 1970s, between Torre Velasca and the Columns of San Lorenzo, Casa Brivio is inspired by the style and design of Luigi Caccia Dominioni. It offers a sophisticated public a reception area and 16 rooms and apartments, all designed in a classic and elegant style that reproduces a mix of design, architecture and fashion in a purely bourgeois idiom. Outside, the terracotta pink, cream-coloured terrazzo floor and tropical plants reflect the typical taste of modernism, where Cassina classics - such as Marco

Zanuso's Lady chair and Franco Albini's Cicognino side table - confirm a timeless aesthetic.

The reception, which recalls early 20th-century Milanese entrance halls but stripped of their austerity, has a ceiling decorated with a diamond pattern and wall panelling, a tribute to *Domus*'s founder Gio Ponti. One ascends to the apartments via the magnificent spiral stairs, finished in hydraulic lime that echoes the finish of the facade and featuring Murano glass lamps by Caccia Dominioni for Azucena. Entering the rooms and apartments, which are all different, a homely feeling is conveyed by the interior design that is in line with the genius loci and inspired by the atmosphere of mid-20th-century

Milanese modernism. The key product is the wardrobe, which becomes a highly functional architectural element separating the sleeping area and giving the kitchenette a discreet presence. The finely designed bathrooms, meanwhile, highlight elegant materials such as brass, inspired by the work of Piero Portaluppi. Also worthy of mention are refined details such as the Melanzana handles by Caccia Dominioni and the ribbed glass, which emphasise the concept of Casa Brivio by centring it on the gold standard of Milanese homes, of which it offers a contemporary iteration that redeems the lost aesthetic, and hence values, of a global overclass increasingly interested in Milan.

